

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIV Commissione,

premessi che:

vi sono ancora finanziamenti residui dei fondi europei relativi agli anni 1987-1993, che per negoziazione con le istituzioni europee l'Italia sta utilizzando;

nel nostro Paese vi è notevole difficoltà ad utilizzare compiutamente e correttamente le risorse assegnate dall'Unione europea e precisamente gli stanziamenti del quadro comunitario di sostegno 1994-1999;

il rischio che possano essere nuovamente decurtati i finanziamenti citati dalle istituzioni europee per carenza di progetti è reale;

questa situazione di difficoltà manifestatasi nel corso degli anni, anche se ultimamente si registra una inversione della tendenza negativa da parte delle regioni meridionali, ha contribuito a far sì che il nostro Paese potesse svolgere un ruolo di coordinamento tra i Paesi del Mediterraneo (Spagna, Grecia, Portogallo), che di fatto hanno utilizzato completamente i finanziamenti loro assegnati nonché anche quelli non utilizzati dall'Italia;

nonostante i segnali positivi prima accennati, la posizione dell'Italia, di per sé grave per tutta la serie di questioni riguardanti lo stallo dell'economia, la tassazione eccessiva, la mancanza di produzione e la riduzione dei consumi, rischia di escludere il nostro Paese dalla programmazione dei fondi per gli anni successivi al 2000;

attualmente sono in fase di definizione gli accordi sulla programmazione della destinazione dei fondi a livello europeo;

nelle istituzioni europee è sentita l'esigenza di favorire la modernizzazione

dei Paesi dell'Unione europea, peraltro già avviata con i programmi Tacis e Phare, che hanno chiesto di far parte dell'Unione europea;

dallo schema di sviluppo dello spazio comunitario si evince che verrebbero penalizzate le regioni marittime in favore di quelle del centro e nord Europa e che pertanto si creerebbe anche per il nostro Paese una situazione di svantaggio;

un ulteriore aggravamento di questa situazione potrebbe derivare dal principio di globalizzazione che di fatto si va sostituendo al principio di sussidiarietà attuato tra le regioni dell'Unione Europea;

l'Italia, ed in modo particolare il suo meridione, potrebbe candidarsi a svolgere un compito di coordinamento per le regioni dell'Africa rientranti negli accordi Africa-Caraibi-Pacifico e le altre regioni del Mediterraneo che intendono entrare nell'Unione europea,

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative necessarie a valorizzare le regioni italiane, assicurando che esse coordinandosi nell'ambito della Conferenza Stato-regioni, possano concordare una iniziativa, nell'ambito del Comitato europeo delle regioni, volta ad impegnare le istituzioni europee alla definizione di programmi mirati alla valorizzazione delle regioni marittime europee, che rappresentano oltre il quaranta per cento del territorio dell'Unione europea;

a richiedere, con il supporto di un adeguato piano di iniziative strategiche, che sia l'Italia ad assumere il ruolo di coordinamento del programma, che riguarderebbe le regioni mediterranee, che hanno espresso formalmente la domanda di ammissione alla Unione europea.

(7-00268) « Bergamo, Cuccu, Guidi, Negri, Paroli, Stradella, De Luca, Nan, Scarpa Bonazza Buora, Russo, Frattini, Fratta Pasini, Gazzara ».